

Mercato Dura presa di posizione di **Federauto**. Pavan Bernacchi: «Il provvedimento non ha portato alcun beneficio al settore»

Incentivi bruciati in un attimo: «È stata solo una bufala»

MILANO — «Bufala». Cioè: l'inganno mescolato all'errore. È così che Filippo Pavan Bernacchi, capo dei concessionari italiani, definisce gli «incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni» (la *Gazzetta Ufficiale* chiarisce: elettrici, ibridi, a gpl, a metano, a biometano, a biocombustibili, a idrogeno) partiti il 14 marzo. Partiti e, puff, spariti in poche ore. Almeno quelli per i privati: 4,5 milioni di euro, una briciola dei 40 milioni disponibili nel 2013. La campagna verrà ripetuta l'anno prossimo (35 milioni di euro) e nel 2015 (45 milioni). Direbbe Pavan Bernacchi: stesso schema, stessa «bufala» moltiplicata per tre. «Sono già stati dissipati circa 5 milioni di denaro pubblico — spiega il presidente di **Federauto** — e adesso se ne butteranno altri 35». Che sono quelli riservati ai «veicoli uso terzi (significa taxi, car-sharing, noleggi, tra-

sporto merci, ndr) e per l'esercizio di imprese». In pratica le aziende pubbliche e private.

«Abbiamo cercato di convincere il parlamento della necessità di sostenere seriamente un settore che — snocciola Pavan Bernacchi — occupa 1 milione e 200 mila persone, dà l'11,4 per cento di Pil e il 16,6 delle entrate fiscali. Abbiamo proposto un piano di incentivi triennale e scalare, per uscire gradualmente dalla "droga" del contributo. Un piano che sarebbe stato finanziato dalle vendite stesse, con Iva e bollo, e avrebbe giovato a tutti, consumatori compresi». Invece hanno fatto «un pasticcio: ai cittadini quasi niente, mentre lo Stato spreca risorse».

«Fumo negli occhi», rincara. Anche perché, scava Pavan Bernacchi, la maggior parte del fondo è condizionata alla rottamazione di veicoli vecchi di almeno dieci anni: «Sembra

il ritratto delle flotte pubbliche, visto che quelle private di solito vengono rinnovate ogni 4/5 anni». Sul sito dedicato ai contributi (www.bec.mise.gov.it/site/bec/home.html) è possibile seguire l'avanzamento delle richieste. I fondi per gli «acquirenti senza rottamazione» sono raffigurati da un semaforo rosso (al momento in cui scriviamo rimangono 17 euro). Quelli per le imprese, dal semaforo verde: i soldi sono ancora lì. Per il ministero dello Sviluppo economico la spiegazione di questa inattività è che «le aziende si prendono più tempo dei privati». Per Pavan Bernacchi è la dimostrazione che la soglia dei 10 anni esclude le società private.

Romano Valente, direttore generale dell'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri, non vuole usare la clava. Ma anche lui è scontento: «Questi "ecoincentivi" sono troppo li-

mitati, dunque inefficaci — dice. — Alla fine si venderanno circa 22 mila auto. Bisogna andare alla radice della crisi, ridurre l'enorme pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese». La posizione dei costruttori non sorprende Pavan Bernacchi: «È la prima volta che un provvedimento suscita il dissenso di tutta la filiera».

Intanto ci si organizza. Bruciati i contributi per comprare auto ecologiche senza rottamazione? Nessun problema, risponde per esempio la Fiat: per tutto marzo, le bi-fuelli del Lingotto vengono vendute con uno sconto pari al bonus governativo (tremila euro sulla Lancia Ypsilon Ecochic Gold a metano; duemila sulla Fiat 500L TwinAir Turbo Natural Power; cinquemila sull'Alfa Romeo Giulietta 1.4 Turbo Gpl).

Roberto Iasoni
riasoni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rifornimento di un'auto alimentata a benzina e a metano

Sprechi

«Abbiamo già dissipato circa 5 milioni di denaro pubblico e adesso ne butteremo via altri 35»

